

Foglio d'Arte

Mensile di arte e cultura



Anno VIII - N° 11 - Novembre 1984 - £. 2000

FROLMEDIT - Via Trieste, 46 - 95127 CATANIA - Spedizione abbonamento postale gruppo 4° - 70%



**Inserto
Palme nane
in
Sicilia**



Il percorso smarrito e l'importante inedito

Indagando sulla vita del Caravaggio. Ricostruite attraverso le testimonianze e i documenti d'archivio del diciassettesimo e diciottesimo secolo, alcune fasi della presenza in Sicilia di Michelangelo Merisi. L'inedito di Francesco Aprile.

di Alvise Spadaro

La permanenza e i percorsi di Michelangelo Merisi giunto in Sicilia dopo essere fuggito dalla prigione del Castello di Sant'Angelo a Malta, costituiscono la parte più trascurata dagli studiosi di Caravaggio e si può affermare che la maggior parte delle notizie sia dovuta all'interesse di studiosi siciliani e particolarmente del messinese Francesco Susinno che fu attivo a Messina nel XVIII secolo, il quale, però si è principalmente occupato del periodo relativo alla permanenza di Caravaggio nella sua città.

È di parte siciliana anche la più antica testimonianza e la dobbiamo all'archeologo siracusano Vincenzo Mirabella, il quale, avendo condotto il pittore a vedere le latomie, ci riferisce cosa disse Caravaggio a proposito di quella utilizzata come prigione dal tiranno Dionisio: "E mi ricorda, che avendo io condotto a veder questa carcere quel pittore singolare de' nostri tempi Michel Angelo da Caravaggio, egli considerando la fortezza di quella, mosso da quel suo ingegno unico imitatore delle cose della natura, disse: Non vedete voi come il tiranno per voler fare un vaso che per far sentire le cose servisse, non volse altronde pigliare il modello, che da quello, che la natura per lo medesimo affetto fabricò. Onde ei fece questa Carcere a somiglianza di un Orecchio. La qual cosa si come prima non considerata così dopo saputa, ed esaminata ha portato a' più curiosi doppio stupore." (1613).

Tredici anni dopo Giulio Mancini, che fu il primo biografo del Merisi, non accennerà minimamente né ad un secondo soggiorno napoletano, né, tanto meno ad un soggiorno siciliano e da Malta farà sbarcare Caravaggio direttamente a Porto Ercole: "...dove sorpreso da febre maligna,....morì di stento e senza cura et in un luogo ivi vicino fu seppellito." (1624)

Il romano Giovanni Baglione invece lo conduce da Malta direttamente a Palermo e da qui a Napoli: "...fu posto in prigione, ma di notte scaldò le carceri, e se ne fuggì, e arrivato all'Isola di Sicilia operò alcune cose in Palermo; ma per essere perseguitato dal suo nemico, convenne gli tornare alla città di Napoli." (1624)

Ancora quindi nessun accenno alla permanenza di Caravaggio a Messina, solo, dello stesso periodo, le descrizioni di opere messinesi annotate da Placido Samperi: "Sull'Altare maggiore della divota Chiesa de' Frati Cappuccini si riverisce l'artificioso Quadro della Madonna del Parto, opera dell'eccellente Pittore Michel'Angiolo da Caravaggio, stimata dagli intendenti per cosa singolare, se si riguarda l'artificio." (1644)



Ritratto di Caravaggio

E infatti bisognerà attendere la biografia di Caravaggio scritta da Giovan Pietro Belfiori, perché si stabilisca quell'itinerario Siracusa-Messina-Palermo fin'ora concordemente accettato dagli studiosi: "...onde per liberarsi si espose a gravissimo pericolo ed iscavalcata di notte la prigione fuggì sconosciuto in Sicilia....Pervenuto in Siracusa fece il quadro per la chiesa di Santa Lucia....Passando egli dopo a Messina, colorì a' Cappuccini il quadro della natività... e nella chiesa de' Ministri de' gl'infermi.... la Risurrezione di Lazzaro.....di Messina si trasferì a Palermo, dove per l'Oratorio della Compagnia di San Lorenzo fece un'altra Natività.....Dopo quest'opera, non si assicurando di fermarsi più lungamente in Sicilia, uscì fuori dell'isola e navigò di nuovo a Napoli...." (1672)

dovrà passare più di un secolo prima che il pittore tedesco Philipp Hackert, su incarico di Ferdinando IV di Napoli, si rechi a Messina per effettuare un rilievo del porto e della costa, così come aveva già fatto per quelli pugliesi.

Trovandosi nella città dello Stretto si ri-

volse ad un celebre studioso "dotto e intelligente nelle Belle Arti, e naturale di quella città" per raccogliere notizie biografiche relative a pittori messinesi.

Ma nelle notizie pubblicate a Napoli nel 1792, in nota alla biografia di Andre Suppa, apparve soltanto un cenno su Caravaggio e limitatamente all'attività svolta a Messina: "Cade qui in acconcio far parola del soggiorno fatale del Caravaggio in Messina....Ei fu dal Senato di Messina immediatamente impiegato a dipingere la tela della Natività nella Chiesa de' Capuccini... Lavorò ancora delle altre opere si per Chiesa che per particolari cittadini: ma il suo naturale violento e rissoso lo portò.....a fuggirsene." (1792)

Nel 1960 fu stampato a Firenze il manoscritto di un altro messinese, Francesco Susinno, sulle vite di ottantadue artisti che operarono a Messina, tra i quali Caravaggio, ritrovato a Basilea già pronto per la stampa sin dal 1724, redatto in bella grafia con pagine numerate e numerosi ritratti

Un Grano da rivalutare



Quando alla fine degli anni '50 fu ritrovato il manoscritto del messinese Francesco Susinno al Kupferstichkabinet del Kunstmuseum di Basilea, completato sin dal 1724, quindi anteriore di più di mezzo secolo alla pubblicazione curata da

Philipp Hackert, gli studiosi riuscirono a spiegarsi perché il pittore tedesco avesse scritto nell'introduzione dell'opera ".....lo scrittore di tai memorie (mi ha imposto) non far palese il suo nome, ecco perchè lo taccio."

"Lo scrittore di tai memorie" era stato Gaetano Grano, esponente di primissimo piano della cultura messinese, il quale, con i più intimi, non aveva mai fatto mistero sulla vera paternità della opera pubblicata da Hackert.

Il ritrovamento di Basilea dimostrò come il Grano avesse attinto a piene mani da una copia del manoscritto di Susinno che all'epoca si trovava ancora a Messina.

Il ritrovamento e le susseguenti considerazioni, hanno fatto scendere di valore, ci sembra troppo immeritamento, l'opera del Grano, la quale invece, proprio per la nota riguardante Caravaggio, presenta ben poche analogie con la biografia del Susinno e proprio perchè compilata da un riconosciuto e qualificato esponente della cultura messinese della fine del Settecento, il quale avrà avuto a disposizione, oltre al manoscritto del Susinno,

altri documenti e testimonianze oggi perduti, meriterebbe senz'altro maggiore considerazione.

La priorità cronologica della "Natività" rispetto ad ogni altra opera messinese di Caravaggio, riaffermata dal Grano, dopo che era già stata indicata dal Bellori, è oggi respinta dalla quasi totalità degli studiosi, soltanto perchè il Susinno aveva descritto l'esordio caravaggesco nella sua città con la committenza Lazzari.

Una cosa è però certa: che ad eccezione di due ritrovamenti messinesi avvenuti agli inizi del nostro secolo, l'attività di Caravaggio in Sicilia non è ancora stata fatta oggetto di un'indagine sistematica che possa sopperire alla mancanza di elementi cronologici nelle fonti cronistiche tradizionali; che possa sopperire alla penuria di documenti derivata dalle numerose catastrofi naturali che si sono abbattute sull'Isola durante i trecento anni successivi alla dimora di Caravaggio; ma soprattutto nessuna indagine sui motivi che avrebbero indotto e consentito al pittore fuggiasco di restare così a lungo in Sicilia.

A.S.

degli artisti eseguiti dallo stesso autore; allora si ebbe ulteriore conferma del percorso stabilito dal Bellori: "Ma di notte tempo, scalati i muri fuggi in Sicilia, e ricoveratosi nella città di Siracusa fu ivi accolto dall'amico suo e collega.....Mario Minniti..... Lo stesso supplicò quel senato della città acciò impiegasse il Caravaggio in qualche lavoro.....ed insubito l'impiego nella fattura di una gran tela della vergine e martire S.Lucia siciliana.....Portossi alla città di Messina.....Dovendosi da certi signori ricchi di casa Lazzaro erger una nuova cappella.....pensarono commettere la gran tela a questo virtuoso.....Il pittore ideossi la Resurrezione di Lazzaro.....il senato di Messina gli commise una gran tela....In questa tela sta figurato il Natale di Nostro Signore.....Fuggiasco se ne passò in Palermo ed in quella città lasciò altresì opere lodevoli; di lì poi andò in Napoli ed ivi inseguito dal suo antagonista offeso, fu malamente ferito nel viso...."(1724)

Su questa stessa rivista, a proposito del percorso seguito da Caravaggio in Sicilia accennammo alla tradizione più volte ripresa dagli studiosi calatini che faceva presumere almeno un passaggio, forse una permanenza di Caravaggio a Caltagirone, tradizione così radicata che sulla cartina illustrativa del pezzo, inserimmo questa città nel percorso stabilito dal Bellori.

In seguito a ricerche tutt'ora in corso sulla permanenza di Caravaggio in Sicilia, ci è accaduto di imbatterci, in seguito ad una segnalazione del prof. Antonino Ragona, in quella che probabilmente è la fonte di tale tradizione, trattandosi di un ma-

noscritto inedito di Francesco Aprile databile ante 1710.

Tale manoscritto, a proposito della statua di una Madonna di Antonello Gagino, custodita nella chiesa di Santa Maria di Gesù a Caltagirone sin da prima della venuta di Caravaggio in Sicilia, perchè acquistata direttamente dall'autore con atto presso il notaio Cavarretta del 10 maggio (o giugno) 1538, riporta: "della statua d(ell)a B(eata) Verg(ine) disse il Michel Angelo Caravaggi(o) chi la vuol più bella vada al Cielo." (ante 1710)

Questo manoscritto è conservato presso la biblioteca "Emanuele Taranto" di Caltagirone perchè acquistato dal Comune di questa città il 17 aprile 1935 e già detenuto dal sacerdote padre Messina.

Francesco Aprile (1658-1723) della Compagnia di Gesù, lettore di filosofia presso la Università di Caltagirone e Messina, professore di teologia scolastica, è autore di quella "Cronologia Universale della Sicilia" pubblicata postuma a Palermo nel 1725, opera che gli costò la vita, in quanto contrasse una polmonite risultatagli fatale, dovendosi recare frequentemente a controllarne la stampa in tipografia durante l'inverno palermitano del 1723, evidentemente particolarmente rigido.

L'opera pubblicata doveva essere, negli intendimenti dell'autore solo una prima parte, in quanto doveva succedervi una "Cronologia Sacra": il manoscritto custodito presso la biblioteca calatina, contenendo notizie continuamente aggiornate dallo autore e relative alle chiese di Caltagirone, poteva costituirne una parte e infatti alla

pag. 84, che pubblichiamo integralmente in calce, perchè contiene la notizia di cui ci stiamo occupando, l'autore rimanda ad un suo ulteriore manoscritto.

La notizia relativa alla presenza di Caravaggio a Caltagirone potrebbe forse datarsi al 1708, in quanto la registrazione immediatamente precedente, riguardante, crediamo, un'ordinazione sacerdotale, porta tale annotazione cronologica e tutt'e due le notizie occupano circa la quarta parte dell'intero foglio che presenta nella parte superiore un ampio margine bianco com'è pure oltre la metà della parte inferiore del foglio stesso.

In ogni caso ci è sembrato di registrare che la notizia più recentemente annotata nell'intero manoscritto risalga al 1709.

È singolare come l'autore in un primo momento scriva: il Caravaggi e poi, più in alto tra l'articolo e la parola Caravaggi, aggiunga il nome Michel Angelo, probabilmente per meglio precisare che si trattava proprio del pittore milanese e che quindi non si sarebbe dovuto equivocare con Polidoro Caldara da Caravaggio che era stato, anch'egli, a Caltagirone.

Baldanza di Caltagirone Prete nel 1708.

Michel Angelo

Della Statua da B^a Verg disse il Caravaggi

chi la vuol più bella vada al Cielo. fa

molti miracoli alla giornata vedi il mio

m.ss. e il libro intitolato Gagino redivivo

Bibliografia

- 1613 - V. MIRABELLA "Dichiarazione delle piante dell'antiche Syracuse" Siracusa 1613, p. 89; 1626 - G. MANCINI "Considerazioni sulla pittura" Roma 1956, vol. I, p. 225; 1642 - G. BAGLIONE "Le vite de' Pittori Scultori ed Architetti" (anastatica) Bologna 1975, p. 138; 1644 - P. SAMPERI "Icologia della gloriosa Vergine madre di Dio Maria protettrice di Messina" Messina 1644, p. 143; 1672 - G. P. BELLORI "Le vite de' Pittori Scultori e Architetti moderni" Torino 1976, pp. 227-228; 1698 - V. AURIA "Il Gagino redivivo o' vero Notitia della vita, ed Opere d'Antonio Gagino" Palermo, 1698, pp. 11-12; Ante 1710 - F. APRILE "Notizie sacre di Caltagirone" ms. conservato alla bibl. "E. Taranto" di Caltagirone, p. 84; 1724 - F. SUSINNO "Le vite de' pittori messinesi" Firenze 1960, pp. XLVIII-LL, 110-115; 1792 - F. HACKERT "Memorie dei pittori messinesi" Napoli 1792, pp. 5,56; 1792 - F. HACKERT - G. GRANO "Memorie dei Pittori messinesi" in Arch. storico messinese 1939 pp. 3-5; 1983 - M. CINOTTI - G. A. DELL'ACQUA "Caravaggio" Bergamo 1983 pp. 247, 457-458, 546-548; 1984 - A. SPADARO "Caravaggio scandaloso" in "Foglio d'Arte" a. VIII n° 4 APRILE 1984, pp. 18, 22-23.